

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . > 11  
 id. trimestre . . . > 6  
 id. mese . . . > 2  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . > 16  
 id. trimestre . . . > 8  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono  
 — lettere, pieghe non affrancati si restituiscono.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — in terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dove la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fa un ribasso di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanze del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16 Udine

## Congresso Eucaristico di Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 8 agosto 1897.

Sono con voi come avea promesso nella mia di ieri, e sono per parlarvi della solenne inaugurazione della Mostra Eucaristica che ebbe luogo oggi alle 11 antim. Alla inaugurazione poterono prender parte solo i Cardinali, i Vescovi, le varie presidenze, rappresentanti dei giornali ecc.

Non mi dilungo a farvi l'enumerazione dei Vescovi che potei vedere, tra i quali tre orientali: uno armeno, uno greco, e il terzo non so di qual rito. Non posso però omettere di notarvi Mons. Schirò, già conosciuto dai vostri lettori, il quale giunse da Roma con una ventina di Chierici del Seminario greco-rueno, insieme ai loro superiori dalle belle e rispettabili barbe; come pure non posso a meno di notare S. E. il nostro Mons. Arcivescovo Pietro Zamburlini — che è ospite dei Conti Mocenigo; e Mons. Isola, Vescovo di Concordia, ospite dei Conti Nani. Questi nobili Veneziani fanno a gara per avere di tali ospiti illustri, e d'una sola cosa loro rincresce, il che rincresce pure all'Emo Patriarca, che non siano giunti tanti Vescovi da poter accontentarli tutti. Ve ne sarà, credo, una quarantina soltanto, mentre se ne aspettavano una settantina. Ma torniamo all'inaugurazione.

L'inaugurazione riuscì adunque quanto mai solenne, tanto solenne quanto non lo fu, come mi assicurava un redattore della *Scintilla*, la inaugurazione della stessa Mostra internazionale. Figurarsi se poteva darsi maggior solennità! tanti Vescovi, Cardinali e per giunta lo stesso Sindaco Co. Grimani e la Giunta Municipale! A ragione la cosa diede sui nervi a certuni i quali, come vidi questo momento, in campo Ss. Zan e Polo, per fare una ammenda o revole, esposero dalle finestre bandiere nazionali, con ritratti di Garibaldi, Mazzini e compagnia bella.

Ma lasciamoli per dar luogo alle belle parole con cui Mons. Leschiutta presentò la Mostra al nobile Convegno. Qual Presidente della Commissione della Mostra, fece conoscere come Venezia profuse i suoi tesori per onorare Gesù in Sacramento, quei tesori che ha saputo preservare dalle rapine dei barbari, tesori eloquenti della fede, dell'amore degli avi nostri! Ad esporre in bella mostra questi tesori fu giustamente prescelta l'antica scuola di S. Rocco, degna di accogliere a visitarli tanti illustri personaggi. Oggi ringiovanisce l'antica Regina dell'Adriatico.

Quindi legge un breve, ma bellissimo discorso l'Emo Patriarca, il quale si proclama grato a Mons. Presidente e alla Commissione che seppe raccogliere una sì bella mostra di oggetti antichi riguardanti il culto Eucaristico, i quali certamente serviranno di stimolo ai nipoti per emulare la fede, la pietà degli avi loro. La Mostra dimostrerà più che a sufficienza, egli continua, che grandi furono gli avi loro perchè misero la religione a base del loro governo; colla religione ben radicata nel cuore, non tornarono mai dai loro trionfi, senza portar seco un segno della loro fede, del loro amore. Ben poteano essi chiamarsi: *hominum fortes in virtute, pulchritudinis studium habentes*: il che tutto dimostra una volta di più che la religione anziché esser nemica dell'arte, ne è la più feconda cultrice. Si mostra quindi riconoscente ai Cardinali e Vescovi, applaude ai Magistrati cittadini, ringrazia in nome di Venezia, dichiara aperta l'esposizione, e prega i presenti a onorarla della loro visita. Un subbio di applausi accolse queste ultime parole dell'Emo oratore: dopo di che dalla Chiesa di S. Rocco ci avviammo alla grande scuola, o locali della Confraternita del medesimo santo, ove sono in mostra gli oggetti riguardanti il Culto Eucaristico.

È inutile che mi provi descrivere il numero, la preziosità, la magnificenza degli oggetti esposti in due magnifiche sale, che formano esse sole pel loro gusto e per le buone pitture una esposizione. Se avessi a fare una semplice enumerazione dei numerosissimi oggetti d'ogni sorta e d'ogni età specie delle più remote, passerei di gran lunga i limiti che mi sono prefisso in questa corrispondenza. Certo la Mostra supera quella di Orvieto, e anche quella di Milano di due anni fa, giacchè a Milano più che

Mostra di oggetti antichi, era esposizione di cose manifatturiere uso *réclame*. Noterò questo solo: Con mia grande sorpresa osservai una preziosissima pianeta di S. Pietro di Carnia, identica ad un piviale appartenente alla Basilica di S. Marco. Evidentemente era un appartamento intiero: come poi andasse questa pianeta a ficcarsi a Zuglio io non saprei indovinarlo. Indovinatelo voi.

Venezia, 8 Agosto 1897.

Dalla inaugurazione della mostra, che per comodità di quanti non potendo leggerla sul *Cittadino Italiano*, o non volendo aspettarne la minuta descrizione sulla *Scintilla*, resterà aperta a tutto 8 settembre passiamo alla inaugurazione del Congresso — Tra l'una e l'altro passarono parecchie ore; ed io pure intanto potei fare parecchie cose, avvicinar diverse persone venute da Udine, e quello che più monta studiar il miglior posto per osservare tutto e riferirvi il più possibile.

Dal Palazzo Patriarcale alle ore 5 1/2 doveva uscire la solenne processione e avviarsi a S. Marco. Il miglior punto parvemi il piedestallo di un fanale del gas, alla parte del Palazzo che montai con altro mio Collega, e di là potei osservare con tutta comodità quella interminabile fila di Religiosi, Chierici, Preti, Piovani di Venezia in Piviale, Canonici Mitrati, Vescovi parati con Mitra e Pastorale, e in coda i Cardinali. Non temete che ve ne snoccioli giù la descrizione che ho ben altro per la testa. Era mia unica cura scendere quanto prima dal mio *sicomoro* per mettermi in un posticino al sicuro nella Basilica. Ma ahimè! mentre stando in piazza si avrebbe giurato che in Chiesa non vi è anima viva, tanto era essa gremita di gente, trovai la Basilica stipata. Come fare dunque! E' qui proprio il caso del *audaces fortuna juvat*.

Piena dunque la chiesa, piene le tribune, rimaneva vuoto solo un pulpito di fianco a quello del Cardinale. Ecco il nostro posto, mi dice il Collega. Ma è chiuso. Non importa, E di fatti non importava; perchè siamo ormai in pulpito prima che lo sia nel suo il Card. Svampa a leggere il discorso sul Congresso Eucaristico. Oh! che roba, che roba! Bisognava sentirlo ad evocare le memorie degli altri Congressi Eucaristici, e poi rivogliersi alla ridente laguna, alle guglie, al Leone alato, agli avi dei Dogi, dei Patriarchi tra cui fece speciale menzione di S. Lorenzo Giustiniani: bisognava sentirlo, dico, per rimanerne estatici. Dico il vero temo guastarlo col tentarne un sunto.

Egli si propone dimostrare quale sia lo scopo che si propone il Congresso: e quali i mezzi da adoperare per raggiungere quello scopo.

Non è il Congresso, ei disse, una adunanza di dotti, non una mostra di curiosità, ma una raccolta di persone devote che si uniscono nel nome di Gesù per ottenere *lume e ardore*: *lume* ad avvivare la fede in questo sacramento; *ardore* a viemmaggiore amore.

Qui tutte le famiglie cristiane senza scopi politici, perchè la politica non si trova presso il tabernacolo. Come i tre discepoli sul monte Tabor videro solo Gesù, così noi solo Gesù abbiamo innanzi ai nostri occhi questi giorni; nulla di scientifico, di umano, di politico, ma onorar Gesù, attingere amore.

A raggiungere questo fine mediante i Congressi eucaristici abbiamo diritto, dovere, dirò anzi bisogno. *Diritto* perchè redenti da Gesù a lui apparteniamo; *dovere* perchè figli e beneficiati; *bisogno* sia perchè in questa febbre di interessi mondani e piaceri carnali ci è d'uopo prepararci avanti allo sguardo ricchezze celesti e piaceri divini; sia perchè Gesù è cacciato dalla legislazione, dalla magistratura, dalla Società: è bandito ed escluso pubblicamente ed ufficialmente; quindi il popolo sente il bisogno di manifestargli pubblicamente il suo amore. Il che si fa colle processioni, Congressi, ecc., ecc.

Passando poi ai mezzi per raggiungere questo fine, tratteggio da par suo il primo Congresso, i discepoli nel cenacolo, che *erant perseverantes unanimiter in oratione cum Maria*, e rilevò i mezzi: *perseveranza, unanimità e concordia* — *Orazione, ricorso a Maria*, mentre Gesù è sangue del suo sangue e carne della sua carne.

Terminò con una animatissima apostrofe: *ad quem ibimus? verba enim vitæ æternæ habes*.

Non potei darvi che una sbiadita idea nella fretta di inviarmi questa sera la mia corrispondenza; ma vi assicuro che fu un discorso pieno e piano al tempo stesso; tanto che sceso dal mio pulpito su cui pagai il fio col caldo che ebbi a soffrire, un vostro Parroco valentissimo mi disse che meritava questo solo discorso il viaggio di Venezia.

Non dico della funzione seguita nè della splendida illuminazione, essendo ormai tempo di mangiar un boccone e andar a riposo, per prepararci alle nuove meraviglie di domani.

Venezia, 9 agosto 1897.

E' proprio vero che *chi si aiuta, il ciel l'aiuta*: e tutto per quella benedetta tessera che qui dicono essere stata spedita a Udine, e voi invece non avete ricevuta. Tuttavia ci sono riuscito annunziandomi della stampa. Che magico potere esercita questa parola — e non *magico* soltanto, ma *benefico* ancora; e tanto maggiormente apprezzato, quanto più grande si presenta il pericolo di rimanere sul lastrico. Ad ogni modo ci sono — e quel che più monta — in un magnifico posto di fronte alla tribuna. Posso a mio agio, intanto che si attende il principio, ammirare il gran tempio dei SS. Giovanni e Paolo ove sono terminati i lavori. Il progetto di questi lavori fu ideato, e completamente svolto dal Prof. Naccari. I palchi e le tribune furono eretti sulla linea dei colonnati per non togliere alla ammirazione di tutti i capolavori che meravigliosamente s'addensano sulle pareti del tempio. Per tal modo, entrati dalla porta maggiore, ci si trova come in una grandiosa anticamera delle pareti tappezzate di *bagnos* d'un rosso vivo, con mantovane celesti a doppio bordo guarnite in oro; agli angoli delle grandi piante verdi.

La parete di fronte alla porta d'ingresso è formata dai fianchi delle due prime grandi tribune a quattro ordini, dagli angoli delle quali si innalzano quattro colonnine, terminanti in quattro campaniletti gotici, uniti insieme da tre cuspidi ad arco acuto: nell'occhio di quello di mezzo troneggia il leone alato di S. Marco. Oh! come alta con queste cuspidi l'anima l'eleva in Dio! — quante memorie suscita la vista del terribile leone!

La corsia è formata dalle due tribune che prospettano l'abside, che insieme all'aula si presenta veramente maestosa. Immaginatevi fra una colonna e l'altra delle tribune che corrono fino al gran palco destinato ai Prelati. Il Prof. Naccari avendo voluto adattare le sue decorazioni provvisorie il più possibile all'ambiente, si è trattenuto strettamente allo stile gotico, e alla severità del colore col finto noce. Immensi cortinaggi rosso vivo scendono dall'architrave, rivestiti di panneggiamenti di veluto cremisi e oro, fermati da stelloni medioevali. E nel mezzo degli architravi grandiose targhe recano in caratteri del secolo XIII moti eucaristici.

Finalmente sotto l'abside insigne, si estende magnifico quanto mai, il gran palco dei Prelati di forma poligonale, a due ordini: in fondo spicca un bellissimo ritratto di Leone XIII dall'alto brilla fra una raggiata iridescente un emblema della Sacra Ostia col monogramma di Gesù.

Ma intanto che butto giù questi meschini appunti, l'aula immensa è ormai al completo, e chi sa quanti poveretti saranno rimasti fuori. Buon per essi che il tempo s'è rimesso alquanto, dopo il diavolo di questa mattina: essi si sarebbero bagnati fuori, e noi non avremmo avuta luce sufficiente dentro per iscrivere. I Prelati, Rappresentanti, ecc. sono al loro posto: sarebbe una litania troppo lunga il solo enumerarli. Né farei più a tempo avendo ormai i Cantori sotto la direzione del maestro Perosi, cominciato a far echeggiare per le immense volte le loro soavi armonie. Qual religioso silenzio! quale dolcezza inebriava l'anima, sollevandola a Dio. Dopo essermi soavemente inebriato io pure, ed aver applaudito cogli altri, dispiacente di non potervi dir altro, non mi resta che spedirvi il programma quale ci viene distribuito. \*)

Questo per l'introduzione: il programma poi di questo giorno è vastissimo; non so

(\*) Ai nostri lettori l'abbiamo già dato nel numero di sabato u. s.

(Nota della Red.)

se potrà essere svolto pienamente quantunque vi si terranno due sedute generali.

Leggete: Il ministero eucaristico e la scienza; Teologia eucaristica e il suo svolgimento.

L'Eucaristia, e l'Anglicanesimo; Eresie contro l'Eucaristia ecc.; L'Eucaristia e il Papato; L'Eucaristia fonte di carità; L'Eucaristia e l'azione dei cattolici;

La Santa Lega Eucaristica.

E' vero che sono fissati 20 minuti per argomento; ma è altresì vero che nel programma sono ommessi i discorsi di apertura dell'Emo Patriarca, e di Mons. Callegari, presidente effettivo del Congresso; discorsi che io non potrei omettere senza defraudare i lettori di bellissime parole.

Eccome adunque alcuni cenni poco più che telegrafici.

L'Emo Sarto, con quella unzione e soavità che gli è propria, ringrazia gli intervenuti, Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, Laici, a cui attribuisce se più splendide saranno le feste, se Gesù sarà riconosciuto *Re*. A questa parola di *Re* spero nessuno vorrà allarmarsi. No, non c'è d'allarmarsi essendo ormai passati i tempi in cui i fieri Nabucco sfidavano il Cielo; nessuno ormai può crederà necessario domandar al ceremoniale di Corte del come onorar questo *Re* divino.

Si *Re* Gesù, *Re* immortale e invisibile come lo chiama S. Paolo. *Re* per merito, essendo egli modello dei sudditi e dei Sovrani; *Re* per elezione, costituito dal Padre eterno; *Re* per potenza, avendo Egli ogni potestà in Cielo e in terra; *Re* di conquista avendoci liberati dalla schiavitù del demonio, non col profondere l'altrui, ma il proprio Sangue, non collo spandere l'altrui ma la propria Vita; *Re* infine perpetuo, immortale invisibile, a Cui deve piegarsi ogni ginocchio in Cielo e in terra.

Questo lo scopo del nostro Congresso — far atti di riparazione a Gesù Cristo — fare che lo Spirito di Gesù Cristo entri nella società per esserne la vita — *Christus vita nostra*.

Chi altro scopo ci attribuisce, mentisce, sapendo di mentire: senta quindi il dovere di protestare pubblicamente contro chi in ogni nostra adunanza vede minacciate le patrie istituzioni.

Noi invece, ispirati agli insegnamenti di S. Paolo che ci insegna di dare *cui tributum tributum, cui honorem, honorem*, siamo sempre obbedienti, non per timor delle pene, ma *propter conscientiam*.

Non possono i cattolici aver attinenza coi sovvertitori che portano in trionfo la licenza: e terminò, fra entusiastici applausi colle parole: *Christus regnat, Christus imperat, Christus manet in æternum* — dichiarando aperto il Congresso.

Parlò in seguito Mon. Callegari come Presidente effettivo esordendo dalle parole di Orazio: *Sumite qui scribitis ecc. quid valeant humeri, quid ferre recusent* — disse aver diritto al compatimento degli intervenuti — e ribattè molto bene l'asserzione di coloro che dicono inutili i Congressi Eucaristici, mentre l'Eucaristia è un dogma che non ammette discussione. Appunto perchè è di fede che nell'Eucaristia vive Gesù, si sente il bisogno di parlare, intrattenersi intorno a questo mistero: conoscere e far conoscere quel Gesù il cui amore non dice mai basta.

Dovrei adesso registrarvi tutti i Presidenti e Vice-presidenti, Segretari, Aderenti, Rappresentanti, Giornalisti ecc. ecc. come pure la lettera del S. Padre al Card. Sarto, letta all'assemblea, e il telegramma di risposta spedito immediatamente: ma mi accorgo che questa mia è ormai troppo lunga, nè vorrei attardare i vostri lettori. Per lo stesso motivo sono costretto omettere con mio rincrescimento il discorso del prof. Acri, dell'Università di Bologna: *L'Eucaristia e la Scienza* e l'altro del P. Semeria benedettino sull'*Eucaristia e l'azione cattolica*. E tanto più mi rincresce perchè furono due discorsi applauditissimi, e specie il secondo della più alta importanza sulle odierne questioni. Vi accenno semplicemente che dopo aver dimostrato che tra questi due termini: *Eucaristia e Azione cattolica*, non solo non vi è contraddizione, ma neppure diversità, fece toccar con mano che urge ricondurre la società a Gesù Cristo, e conchiuse che noi non vogliamo essere democratici nel nostro cristianesimo, ma cristiani nella nostra democrazia.

Sono ormai le 12, si leva la seduta per riprenderla alle 3.

(Vedi ultime notizie).

P.

**IL CONCETTO CRISTIANO DELLA DEMOCRAZIA**

(Vedi numero di ieri)

VI.

1. V'erbero e v'hanno bensì altre democrazie nel mondo e precisamente fuori del Cristianesimo e della Chiesa cattolica, o almeno dello spirito cristiano cattolico, le quali pure presentano una propria fisionomia, hanno la propria storia, si muniscono ed avvalorano di proprie tradizioni. Ma queste precisamente offrono caratteri affatto opposti, quelli della democrazia cristiana.

Tali democrazie, tutt'altro che significare una cospirazione di molteplici forze sociali ad una fine comune, si restringono a denotare u. a. forma di governo politico, il quale, tutt'altro che rispettare lo sviluppo gerarchico delle classi sociali, tutto allivella al disotto di una sola; e questa sola, tutt'altro che intendere proporzionalmente al bene generale, ad ogni altra classe impone l'interesse egoistico proprio; munendosi all'uopo, tutt'altro che della giustizia e carità, di una iniqua coercizione giuridica e materiale; sicché tali democrazie rispetto alla genesi ed ai successivi procedimenti, tutt'altro che figlie di un pacifico rivolgimento d'idee religiose, filosofiche, destinato a perpetuarsi progressivamente, escono tutte dalla forma e sotto la forza tendono prontamente a cadere.

Di fronte a queste democrazie viziate in radice, la storia anteriore al Cristianesimo o che si dispiegò posteriormente fuori delle influenze cattoliche, non rinvenne altra soluzione che la negazione sistematica di ogni democrazia, cioè l'assorbimento sociale sotto un patetismo politico opprimente.

2. A questi caratteri rispondono i due massimi tipi di democrazie anteriori e posteriori a quel periodo medioevale, che fu, come dicemmo, l'età della efflorescenza (pur troppo interrotta) della democrazia cristiana. Tali, prima del Cristianesimo, le democrazie pagane di Grecia e degli altri paesi partecipi alla civiltà greca, sorte forse come tardiva reazione alle primitive ingenti monarchie dispotiche di Oriente, e spente alla loro volta sotto le domestiche tirannie.

Tali, dopo il Cristianesimo, le democrazie razionalistiche, spuntate violentemente nell'età moderna, dopoché il rinascimento classico, sfrattato dal protestantesimo, sopra gli ultimi lampi della democrazia medioevale, ricostituì il cesarismo monarchico paganescente, democrazie più tardi trionfate con la cruenta demagogia di Francia del secolo XVIII e coi regimi liberali razionalistici del secolo XIX, parti prossimi o remoti della rivoluzione, che a questa danno forma e disciplina legale. I quali regimi (è di alto momento rilevarlo) a tanta distanza di tempo riproducono sostanzialmente i caratteri viziosi dell'antica democrazia pagana; prova che paganesimo e razionalismo s'identificano nella comune opposizione al vero e allo spirito cristiano.

E difatti la democrazia odierna si confonde ed incarna generalmente in un determinato tipo di governo parlamentare sulla base del suffragio universale, ed in esso fra lo scioglimento legale e sistematico di ogni organismo di classe, una sola primeggia e s'impone, quella economico-borghese (del capitale mobile) e le altre nel fatto fa servire a propri interessi e pregiudizi. Sicché tutte queste pseudo-democrazie (che talora sono demagogie od olocrazie), qualunque sia il nome e la parvenza, sono la negazione della vera democrazia cristiana.

3. Che se si chiedesse, che cosa in quelle medesime due epoche storiche di paganesimo e di razionalismo imperante, fosse o divenisse il popolo o meglio la moltitudine (quel popolo, che senza offesa dell'ordine gerarchico stava in cima alle cure operose della società), la risposta è storicamente di una straziante breviloquenza.

In quel primo immenso periodo, che corse fino al di là della Buona Novella, le sorti generali (meno trascurabili eccezioni) delle moltitudini inferiori, in India, in Cina, negli imperi del centro asiatico, in Egitto, nella cultura stessa così ammirata di Grecia e Roma, si riassumono in due parole: dispregio e schiavitù.

Nel secondo periodo storico più recente che si dischiuse nel seno della civiltà cristiana, dal momento in cui le nazioni sottrassero col Rinascimento pagano del secolo XV e poi si ribellarono apertamente nel secolo XVI con la Riforma luterana all'azione sociale e diremmo democratica della Chiesa, il processo fu più breve, ma forse più dolorosamente istruttivo. Man mano che quelle si dilungavano dallo spirito del cattolicesimo le moltitudini laboriose dall'altezza ammiranda di rispetto e di benessere cui erano pervenute (ciò che oggi la critica storica ha notato con meraviglia), soggiacciono ad una serie collegata di lacrimevoli degradamenti. In Germania, in tutta la Gran Bretagna e in specie in modo desolante in Irlanda e di ripercussione anche negli Stati cattolici (partecipi in qualche modo allo spirito pagano e protestante di sospetto contro l'influenza sociale della Chiesa) i forti coloni della campagna non meno che gli artigiani delle città, dalla loro prospera posizione indipendente, cadono nel

salariato avventizio e immiserito, questo trapassa alla condizione di proletariato vagabondo, ed esso alla sua volta apra quella puga ormai connaturata e corrodente, che con nome caratteristico moderno s'intitola pauperismo.

Quale sia stata poi la impotenza dei recenti governi liberali, che pur s'intitolano democratici, di fronte a tanta prostrazione dei volghi, quanto anzi essi medesimi vi abbiano contribuito, anche loro malgrado, come eredi dello spirito anticristiano e perciò stesso infesto al popolo, è oggidì troppo universalmente attestato. E allora quelle vittime dell'antica rivoluzione protestante contro la Chiesa e della nuova rivoluzione permanente rappresentata dalla pseudo-democrazia liberale, attingendo dagli esempi altrui e dalla disperazione propria, ardimento ad inique pretese e violenze, con la rivoluzione distruttiva dell'anarchia, o con quella organizzata del collettivismo vagheggiano e preparano la futura democrazia socialista, che è l'ultima degenerazione dei concetti intorno al popolo ed ai suoi destini, forniti dal razionalismo anticristiano.

Vi hanno dunque intorno alla democrazia due lunghe, solenni e sempre vive tradizioni storiche, l'una cristiana e l'altra pagano-razionalistica, e questa facendo convergere due età remote fra loro, l'antichità e l'era moderna, ad un medesimo intento, tende ognora a soffocare quella che risplendette nell'età medioevale, simbolo e prova del trionfo dell'ordine cristiano cattolico; due tradizioni, corrispondenti alla loro volta a due ordini di concetti, di mezzi, di procedimenti assolutamente opposti, repugnanti, inconciliabili.

Ma frattanto la soluzione del quesito importava lo studio imparziale di ambedue queste manifestazioni razionali e storiche della democrazia; ed è certo che i caratteri e le vicende delle democrazie fuori o contro il cristianesimo illustrano e avvalorano la legittimità e la funzione della democrazia cristiana.

VII.

1. Con queste illustrazioni soltanto, se non c'illudiamo, sembra che la faticosa parola di democrazia cristiana assuma un significato preciso, perspicuo, tradizionale, da compendiare un programma, capace d'innalzarsi alla dignità e funzione di una forza unificatrice delle menti e dell'opera dei cattolici. E come accade invece che talora essa sembri dolorosamente un argomento di contraddizione e scissura? La risposta si racchiude nelle analisi precedenti.

Le tradizioni delle due democrazie, cristiana e anticristiana, con i rispettivi caratteri perdurano in queste vecchie società occidentali di Europa ed America, cotanto razionalistiche e scettiche, ma tuttavia, se si penetra, come diceva Taine, al di sotto della polvere rivoluzionaria fino alla roccia di granito, pur sempre profondamente cristiane. E queste due correnti, comunque logicamente contrarie, nel fatto si sovrappongono, intrecciano e facilmente si confondono. E di codesta eterogenea commissione d'indirizzi, sono in qualche misura inconsapevolmente e loro malgrado partecipi i cattolici stessi. Non è saggio, fu scritto, che non condivida i pregiudizi del proprio tempo; e tanto più facilmente in questo tema della democrazia che tutti comprendono, comporre il problema complesso e compromettente dell'odierno momento e quello che in vario senso (giusta la differente soluzione) dominerà il secolo venturo. E tanto più (sia lecito di soggiungere) che la falsa democrazia, sotto tutte le manifestazioni morbose dal conservatorismo liberale al radicalismo demagogico e fino alle fermentazioni socialistiche, è un fatto immanente e assordante in mezzo alla nostra società figlia della rivoluzione, e compone l'ambiente saturo e minaccioso, di cui si nutrono e si avvelenano le nostre generazioni; mentre da tre secoli, dopo che i vecchi regimi degenerati, i governi protestanti e quei liberali congiurarono insieme a comprimere e recidere i nervi all'azione sociale della Chiesa, la democrazia cristiana, non è che una memoria silenziosa e languida del remoto medioevo, in cui trionfavano la Chiesa ed il Papato ministro di civiltà; memoria remota e languida, che appena di recente gli studi storici sull'età di mezzo, la rivendicazione e dei diritti e della missione sociale della Chiesa e il risorgere della schietta pietà cattolica ha potuto ravvivare, come una inattesa rivelazione passata ed una lusinghiera promessa avvenire.

2. Ma intanto la confusione poté arrecare qualche triste frutto anche fra i cattolici più benemeriti del movimento sociale in nome della Chiesa.

a) E taluni lasciarono intravedere che la causa della democrazia sia necessariamente congiunta col trionfo del regime repubblicano, mentre altri forse inavvertitamente lasciano trasparire che la giustezza e la remora contro i possibili abusi e pericoli di essa, consistano nel restauro di talune dinastie storiche o nel mantenimento di forme monarchiche attuali, invero non meno delle odierne repubbliche, per lo spirito informativo generalmente pervertite e guaste. Se così fosse, in base a tutti gli argomenti predetti, bisogna retrocedere, e lasciando libera e rispettata l'opinione ed anche l'af-

fezione personale intorno a determinati regimi politici distaccare assolutamente il problema complesso e duraturo della democrazia, come aspetto essenziale del movimento sociale cattolico, da una qualunque forma labile e passeggera e sempre discutibile di governo; in ciò cedendo ed ossequando definitivamente alle troppo aperte e solenni dichiarazioni pontificie, ispirate sapientemente ad un concetto alto ed equo della missione suprema e pereane della Chiesa.

b) Forse ancora in taluni s'insinua la persuasione che in un avvenire più decisamente democratico la graduazione delle classi sociali nel civile consorzio sia destinata a scomparire o almeno a perdere l'importanza di una propria e principale funzione, ed in altri rimanesse un resto di affezione al presente assetto della società fondato sull'individualismo, quasi fosse l'ultimo baluardo di un ordine sociale rispettoso della libertà di tutti e quindi della legittima autorità delle classi che siedono più alto, mentre di diritto questo assetto odierno è egualitario per eccellenza, e di fatto è dissolvente quanto altri mai. Qui pure occorre ripudiare opposti pregiudizi ed innestare la democrazia sulla gerarchia e su tutti i cardini fondamentali della società, che le tradizioni dottrinali della Chiesa e le recenti Encicliche pontificie sulla cristiana costituzione degli Stati hanno fermato, per distinguere per sempre l'ordine normale cristiano da quello fittizio e degenerato o dalle sue manifestazioni puramente accidentali.

(Continua).

**ITALIA**

**Brindisi** - L'arrivo di Cipriani. - Domenica a bordo del postale proveniente dal Pireo, è arrivato Amilcare Cipriani. Fu accolto dai compagni e da molti ammiratori. I socialisti gli offrirono un banchetto. Cipriani partì ieri mattina per Bari, ove si fermerà un giorno solo.

**Bologna** - Nuovi scioperi. - Nelle proprietà dei latifondisti Cacciagnera, Bonelli e Mascagni, in territorio di Medicina gli operai addetti al taglio del trifoglio da seme scioperano, preannunciando che avrebbero abbandonato il lavoro anche nella prossima mietitura del riso. Dalle truppe vennero inviate sopra luogo.

**Roma** - Un soldato ereditò morto e prigioniero. - Notizie ufficiali dall'Eritrea recano che il soldato Pasquino Domenico, del 7.º battaglione d'Africa, uno dei presunti morti nella battaglia d'Adna, si trova vivo e prigioniero del nemico nel paese dei Galla, con ferite non ancora rimarginate.

**ESTERO**

**Bulgaria** - Nuovi particolari sulla tremenda esplosione di Ruzschuk. - Dai giornali austriaci togliamo a completamento di un dispaccio di ieri:

L'esplosione nel magazzino di cartucce di Ruzschuk è stata spaventosa; la detonazione fu udita a grandissima distanza e tutto il suolo traballò come per una violenta scossa di terremoto. Finora non si è potuto rilevare quale potrà essere stata la causa dello scoppio.

Da molti si sospetta che si tratti di un attentato politico, perché, come già fu annunciato, l'esplosione avvenne all'ora precisa in cui il principe Ferdinando, proveniente da Sinaia, entrava in Ruzschuk, in compagnia del ministro-presidente Stouloff. Però la supposizione che l'attentato sia stato diretto contro il principe è assurda, giacché il magazzino era molto distante dal luogo di arrivo di Ferdinando.

Il principe ed il suo seguito furono presi da gran terrore appena seppero della esplosione e delle disastrose conseguenze della scossa.

La popolazione, allibita, mandò grida di spavento, invocando soccorso. Tutti i vetri degli edifici situati presso al luogo della catastrofe andarono in frantumi.

Orrenda fu, quando si poté accostarsi al luogo della catastrofe, la vista delle povere vittime sparse al suolo; non si videro che cadaveri orribilmente sfigurati e disgraziati che si contorcevano in spasmi atroci.

Il numero dei morti non poté per anco venir precisato; la cifra di 46, indicata nelle notizie di fonte ufficiale è addirittura ridicola; il numero dei morti sarà per lo meno tre volte maggiore. I feriti sono pure più di un centinaio.

Altri giornali ieri giunti recano: Il magazzino appartenente ai fratelli Ivanovich di Sofia consisteva in una grande baracca di legno costruita a pochissima distanza dalla città, vi erano depositate grandi quantità di polvere e di cartucce. In questa baracca erano occupate 320 persone, fra uomini, donne e ragazzi.

L'esplosione avvenne alle 3 del pomeriggio; gli operai a quell'ora erano occupati a vuotare delle cartucce comprate dalla fabbrica stessa, per impiegarle la polvere ad altro uso. Non si potrà probabilmente sapere mai quale sia stata veramente la causa dell'immane disastro.

Taluni dicono che uno dei ragazzi occupati nella polveriera maneggiò così imprudentemente una cartuccia, che essa esplose. Soltanto 20 operai riuscirono a mettersi in salvo per quella via prima che le fiamme avessero raggiunto i depositi di polvere. Tutti gli altri operai, dunque 300, saltarono in aria assieme alla baracca.

Il numero dei morti finora è di 130; per questo numero aumenterà ancora, perché, dei feriti, molti versano in condizioni così gravi che si dispera affatto di salvarli.

I cadaveri raccolti sul luogo del disastro sono la maggior parte assolutamente irriconoscibili; molti sono stati ridotti a pezzi, altri sono ricaduti a terra informi masse di carne bruciata: chiato. Il suolo intorno al posto in cui prima sorgeva la baracca era seminato di teste, di braccia, di gambe, di torsi e di bradelli di carne.

Molti cadaveri sono stati quasi completamente distrutti dalla tremenda fiammata.

170 vittime, per lo più donne e ragazzi, sono stati raccolti orribilmente mutilati e trasportati all'ospedale. Pochissimi di questi disgraziati potranno superare le atroci sofferenze loro causate dalle ustioni e da altre lesioni gravissime riportate.

Dopo avvenuta la catastrofe sul luogo del disastro, avvennero scene strazianti. Molti dei feriti ebbero ancora la forza di sollevarsi e di correre colle vesti ardenti e urlando spaventosa mente verso il Danubio per gettarsi nell'acqua e cercarvi refrigerio ai dolori acutissimi e per spegnere il fuoco che li avvolgeva; così parecchi invece annegarono.

Sul luogo della catastrofe si raccolse in pochissimo tempo una folla enorme. Avvennero spettacoli di strazio indescrivibile; le urla di dolore dei feriti, i gemiti dei morienti, i pianti di coloro che cercavano tra le vittime qualche parente, facevano rabbrivire di terrore e di pietà.

Altri, della marmaglia, si comportarono in modo veramente barbaro; molti dei sopravvissuti furono visti farsi sopra i morti e con un cinismo inaudito strappare loro bradelli di pelle dalle dita per conservarli come ricordi del disastro o come anuletti.

\*\*

Rostink, città e fortezza della Bulgaria, sulla riva destra del Danubio, che vi riceve il Lom, è dirimpetto a Giurgeve, ed ha 28,000 abitanti.

**Russia** - I due imperatori a Peterhoff - Brindano e promettono pace - Peterhoff 8. - Stasera al pranzo di gala lo Zar pronunziò il seguente brindisi:

« Alla presenza fra noi di Vostra Maestà e di Sua Maestà l'Imperatrice Regina mi fa provare una vivissima soddisfazione. Temo a esprimervi i miei sinceri ringraziamenti per questa nuova manifestazione dei tradizionali legami unentici e delle buone relazioni così felicemente esistenti fra i nostri due imperi vicini. Essa è nello stesso tempo preziosa garanzia della conservazione della pace generale, formante oggetto dei nostri sforzi costanti e dei nostri più fervidi voti, bevo alla salute dell'imperatore e Re Guglielmo e dell'Imperatrice e Regina e di tutta l'augusta famiglia imperiale tedesca »

Guglielmo II rispose col seguente brindisi: « Ringrazio V. M. di gran cuore anche a nome dell'Imperatrice dell'accoglienza così cordiale e magnifica fattaci e per le parole graziose con cui V. M. ci dette così affettuosamente il benvenuto. »

Desidero nello stesso tempo di esprimere a V. M. con animo lieto il più sincero ringraziamento per la nuova distinzione per me così lusinghiera che V. M. si è degnata di conferirmi. La mia iscrizione nella gloriosa flotta russa è onore che so di stimare in tutta la sua estensione ed è pure una singolare distinzione per la marina. Vi veggo anche una nuova attestazione del mantenimento delle nostre tradizionali relazioni fondate sopra una base incrollabile e di quelle fra i nostri due imperi.

L'irremovibile risoluzione di V. M. di conservare in avvenire come fece nel passato, la pace al vostro popolo, trova pure eco gloriosa nel mio cuore. Così l'uno e l'altro, s'guardando la stessa via cercheremo con tutta la nostra forza sotto la benedizione della pace di dirigere lo sviluppo e l'educazione dei nostri popoli.

Possa porre con fiducia di una promessa nelle mani di V. M. e a questa promessa so che si unisce tutto il mio popolo, che cioè aiuterò con tutte le forze V. M. nella grande opera di conservare la pace ai popoli e chi accorderà anche il massimo mio appoggio contro chiunque tentasse di turbare ovvero di rompere la pace.

Bevo alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice. »

Guglielmo pronunziò le ultime parole in lingua russa.

**Dalla Provincia**

Gonars

Un bel tiro andato a vuoto. - Il nominato Parussati Giuseppe incaricato da certo Chiarotto Giovanni della momentanea custodia d'un cavallo attaccato ad un carro sul quale trovavansi tre sacchi di riso, il tutto pel complessivo importo di L. 500, montò sul carro e si diede alla fuga appropriandosi ogni cosa. Inseguito però subito venne consegnato ai rr. carabinieri, i quali sequestrarono la refurtiva.

**Cose di casa e varietà**

Diario Siero

Mercoledì 11 agosto - s. Vincenzo c.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 11 - Casarsa - Latisana - UDINE.

Bollettino meteorologico del 10 agosto

Vulcano Vesuvio - All. sul mare m. 130, sul suolo m. 20

Ore 8 ant. term. 17.2 Stato atm. bello

Min. Ap. notte 12.4 Vento N

Barometro 752. Press. legg. crescente

JERI: piovoso

Temperatura: Mass. 24. — Media 19.95

Min 18.3 Acqua cad. mm. 26.5

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 5.8 (Leva 18.16

Sole Passa al merid. 12.12.55 Luna Tram 2.3

Tramonta 19.22 (Età gior. 12

I signori associati scaduti sono pregati vivamente di mandare con cortese sollecitudine il saldo di loro dare, esigendo cioè la regolarità e correttezza dei nostri conti.

L'AMMINISTRAZIONE del Cittadino Italiano



# LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica. L'acqua di **Nocera-Umbra**.



è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'illustre Prof. sen. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».

**Il Ferro-China-Bisleri**

Nella scelta di un liquore volete la Salute? conciliate la bontà e i benefici effetti.

**MILANO**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — «Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco.» — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**Libri di devozione**  
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

**Polvere insetticida** perfetto nata, innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — La scatola cent. 50 e L. 1.

**Scolorina.** Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro o colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. — La bottiglia col tappo smerigliato sole L. 0.60.

**LAGRIME DI CHINA**  
Tónico-ricostituente-digestivo  
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

**Guardarsi dalle contraffazioni:** ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.— L'elixir *Lagrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — in Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Villipuzzi.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua **CHININA-MIGONE** PROFUMATA E INODORA



chiedete al vostro parrucchiere che ne usi nei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinacigliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacia. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacia. — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacia.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

**GIUSEPPE LAVARINI**  
UDINE - Piazza V. E. N. 8 - UDINE

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30

Ombrellini cotone L. 1.25 1.50 2 a 5

Grande assortimento di ventagli Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

**GRANDE DEPOSITO**  
Bauli - Valigierie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie  
Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

**L'OROLOGIO**  
è ora l'indispensabile per tutti, è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

**Crologeria di LUIGI GROSSI**  
IN MERCATOVECCHIO, 13 — UDINE

Remontoirs metallici	da L. 5 in più
detti " per signora	7 "
detti " con automatici	8 "
detti in acciaio ossidati	9 "
detti in argento con calotta d'arg.	11 "
idem in argento con 3 casse d'arg.	14 "
detti d'oro fino per signora	da 28 "

Regolatori, Pendole, Sveglie ultime novità — dal genere corrente al più fino.

Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

AL NEGOZIO  
**Giuseppe Rea - Udine**  
Grande assortimento  
Ventagli spagnuoli e Giapponesi, Ombrellini paracque e bastoni da passeggio  
Cravatte di novità, camicie, colli e polsi

Articoli di moda e guanti d'ogni qualità — Maglieria di cotone, lana e seta.

Impermeabili di Stoffa Loden e neri per ufficiali e borghesi  
— Valigeria di pelle e tela —

Specialità oggetti per regalo - Bronzi e Maioliche  
Profumerie con deposito del Ristoratore  
Allen, Melrose e Fior di mazzo di nozze

Corone mortuarie di metallo d'ogni grandezza da L. 5 a L. 100 l'una.

NOVISSIMA RACCOLTA  
**delle Invenzioni e delle Scoperte**

E' stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionarietto dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M. esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovai indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Ricreazioni scientifiche, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, e anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. — La seconda appendice contiene un Dizionarietto dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 16.º gr. di pag. 300, in carattere fittissimo, ma nitido, costa L. 2. — Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta 16, Udine.

ANNO XII - 1897  
**ANNUARIO D'ITALIA**  
BONTEMPELLI - ROMA

Pagine 3000 — 1,500,000 vocaboli — L. 18  
franco in tutta Italia

Contiene il cognome, nome ed indirizzo di TUTTI:  
i funzionari ed impiegati governativi;  
i sindaci, segretari comunali e notai;  
i professionisti;  
gli industriali;  
i commercianti;  
i rappresentanti, commissionari, ecc.

nonchè tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa, elettorale giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti ecc. di ogni comune del Regno.

Direzione: Via Milano, 33 — ROMA

**THE MUTUAL LIFE**  
Insurance Company of New York  
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita  
Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed affissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Colletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, UDINE.

**GIORNALE DI KNEIPP**  
Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp  
ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.º reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice.

È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarirli delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).